



ADERENTE ALLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI SINDACATI (CSI) E ALLA CONFEDERAZIONE EUROPEA DEI SINDACATI (CES)

SEDE NAZIONALE
00187 ROMA VIA LUCULLO, 6
TELEFONO 06 47531
TELEFAX 06 4753208
E-MAIL: info@uil.it

SEDE EUROPEA
INTERNATIONAL TRADE UNION HOUSE
BOULEVARD ROI ALBERT II, 5
B-1210 BRUXELLES
TELEFONO 00322 / 2178838

IL SINDACATO DEI CITTADINI

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
SEGRETERIA CONFEDERALE

Data, 8 marzo 2018

A TUTTE LE STRUTTURE UIL
LORO SEDI

Circ n. 82/18/PT/pr

Servizio: **Contrattazione Privata e Politiche Settoriali**
Rappresentanza e Rappresentatività

Oggetto: **Cause e conseguenze del Gender Pay Gap: la differenza tra le affermazioni di principio e la realtà delle cose.**

Carissimi,

in occasione della Giornata Internazionale della Donna, **la UIL ha pubblicato uno studio, dal titolo "Cause e conseguenze del Gender Pay Gap: la differenza tra le affermazioni di principio e la realtà delle cose"**, che vi inviamo in allegato.

Abbiamo voluto proprio in questa ricorrenza sottolineare come, seppur sono stati fatti diversi passi in avanti, la strada per una effettiva e sostanziale uguaglianza tra uomini e donne ancora non si è conclusa: si sono create condizioni di pari opportunità, purtroppo e in larga parte, solo sulla carta. E questo anche nel mondo del lavoro. Da qui l'idea di proporre all'Organizzazione tutta un strumento di studio e di analisi di questa tematica in modo tale da offrire elementi per una riflessione, non solo interna, su un aspetto, quello salariale, che deve essere tra i principali della nostra azione sindacale.

Continuano, infatti, a permanere differenze retributive, previdenziali e di prestazione lavorativa tra gli uomini e le donne. Sebbene la società sia profondamente cambiata in questi anni siamo ancora lontani dal considerare il lavoro delle donne come un investimento. Disoccupazione, difficoltà di accesso al lavoro e alla formazione, così come alle forme di salario accessorio, minori possibilità di carriera, riduzione involontaria di orario, discontinuità lavorativa e tipologia di attività svolta continuano a marcare differenze di genere in una organizzazione del lavoro che si muove, ancora oggi, entro i confini di un modello coniugato al maschile.

In quest'ottica abbiamo, appunto, voluto sottolineare come questo sistema si riverberi inevitabilmente sul salario delle lavoratrici. Ancora oggi molto al di sotto dei loro colleghi uomini come sottolineato anche dal *World Economic Forum*.

Per la Uil è giunto il momento di invertire la rotta cambiando alla radice l'approccio sociale e culturale che è alla base delle discriminazioni di genere. Questo anche nella

stessa organizzazione del lavoro che deve divenire maggiormente inclusiva a tutti i livelli, favorendo un sistema di valutazione professionale e di formazione che premi equamente chiunque presti la propria attività lavorativa: solo così si potrà davvero far ripartire il nostro Paese, perché un sistema industriale che si vuole qualificare come moderno e innovativo non può rimanere ancorato a vecchi stereotipi non solo ingiusti ma che ne inficiano la capacità produttiva.

In quest'ottica, riteniamo urgente l'emanazione di un Testo Unico della Genitorialità che superi, con risorse certe, la politica dei Bonus che è stata adottata negli ultimi anni per approdare a una normativa completa e strutturale su questa materia che deve consentire una semplificazione delle procedure che oggi le donne, ma anche gli uomini, devono affrontare, attraverso iter incerti, mutevoli e spesso inefficaci, per far valere i propri diritti. Perché solo se realizzeremo compiutamente delle vere politiche che consentano la conciliazione condivisa tra vita privata e professionale potremo favorire lo sviluppo, sociale ed economico, dell'Italia.

Se si vogliono davvero superare le differenze di genere e costruire un Paese più giusto ed equo è fondamentale, inoltre, assumerci l'impegno di fare insieme, donne e uomini, una grande battaglia di civiltà che dalle famiglie, attraverso la scuola, il mondo del lavoro, l'intera società, la politica, e non da ultimo, il sindacato, ponendosi l'obiettivo di educare al rispetto dell'altro diverso da sé.

È necessario far cadere tutti gli alibi e gli stereotipi che continuano a caratterizzare la nostra società e, al contempo, è fondamentale effettuare una vera assunzione di responsabilità collettiva: dobbiamo tutti sentirci chiamati in causa, al fine di svolgere un ruolo significativo nel favorire la partecipazione delle donne e la loro valorizzazione anche nel mondo del lavoro. **Se riconosceremo che le differenze tra donne e uomini sono un valore ed una opportunità di crescita e di sviluppo per tutti, potremo non solo combattere efficacemente questa battaglia di civiltà, ma, soprattutto, vincerla.**

Buona lettura e buon 8 Marzo a tutte.

La Segretaria Confederale
(Tiziana Bocchi)

